

# S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Pat Metheny torna con un nuovo album

Pat Metheny, leggendario chitarrista jazz americano, compositore e improvvisatore, è tornato con un nuovo album, "Dream Box". Comprende nove "tracce ritrovate" per una "calma chitarra elettrica": Metheny lo descrive come "un album diverso" dai precedenti "perché non stavo cercando di fare un disco. Ma ogni giorno mi alzavo e scrivevo qualcosa".



## IL PERSONAGGIO

FULVIA CAPRARÀ

La prima domanda è la più scontata: «Signor Ferretti perché ha scelto di raccontarsi in un libro?». Risposta: «Non saprei, sa che cosa dovrebbe fare? Chiederlo a lui, vedrà che forse glielo dice». Flemma granitica, gusto per la freddezza e poi una capacità speciale di prendere le distanze da se stesso, di guardarsi dal di fuori, come se osservasse qualcuno di cui conosce bene i pensieri. In fondo Dante Ferretti, nato a Macerata nel '43 (due volte, come lui stesso racconta, dopo che la casa di famiglia era stata bombardata e lui estratto indenne dalle macerie) ha fatto questo tutta la vita, entrando e uscendo dalle menti fantasiose di registi straordinari, intuendone visioni e desideri e, allo stesso tempo, affermando i suoi in un modo che, dall'esterno, era etichettato puntualmente come magnifica collaborazione: «Ho fatto finta di capire - dice con il suo umorismo sornione -, li ho interpretati, ma anche loro, lavorando con me, hanno capito che non ero proprio un cretino e, certe volte, grazie a cose che gli ho detto, hanno fatto anche loro delle scoperte».

In mezzo a quei nomi celeberrimi, nella galleria di film premiati e di traguardi scintillanti, Ferretti si è mosso con la disinvoltura del disincanto, senza farsi intimidire, stando attento a capire e poi andando oltre, di testa sua, magari anche con il piacere di una risata: «Sul set del *Satyricon* - ricorda - Fellini voleva, per un ambiente, una particolare tonalità di beige. Lo scenografo Luigi Scaccianoce continuava a mostrargli la paletta dei colori, nessun beige andava bene. Io ero lì accanto, a un certo punto vedo un pezzo di cartone per terra, glielo faccio vedere e Fellini subito "ecco, sì è questo"». Il regista non sapeva chi fosse lo sconosciuto che gli aveva appena risolto il problema e che, in seguito battezzò "Dantino", insegnandolo per anni fino a stabilire un rapporto di lavoro continuativo: «Fellini era molto esigente, ma andammo subito d'accordo, anche se io, prima di lavorare con lui feci passare dieci anni. Sapevo che se avessi iniziato con lui e qualcosa fosse andato male, la mia carriera sarebbe stata rovinata». Poi è successo che Ferretti abbia firmato tutti gli ultimi film di Fellini: «Ci incontrammo di notte a Cinecittà, sotto un lampione. Mi disse "Dantino guarda che sono passati dieci anni, io sono pronto". Risposi che ero pronto pure io».

Prima ancora c'era stato il sodalizio con Pier Paolo Pasolini che, per Dante Ferretti, resta l'incontro fondamentale, quello della svolta: «Con lui ho fatto il mio secondo film da assistente, poi l'aiuto e poi lo scenografo. Abbiamo lavorato insieme fino a *Salò*. Parlavamo poco, ma ci capivamo al



# Dante Ferretti

## “Io, Fellini e Scorsese”

Lo scenografo premio Oscar racconta gli incontri cruciali della sua carriera: "Tutti i registi con cui ho lavorato mi hanno lasciato libero di creare i mondi che avevano pensato"

**FELLINI**  
Lo conobbi sul set di *Satyricon* lui cercava un beige che non trovava, io allora gli mostrai un pezzo di cartone raccolto da terra: "Questo?", chiesi "Sì, quello", rispose

**PASOLINI**  
Parlavamo poco ma ci capivamo al volo, mi ha lasciato grande libertà. Abbiamo lavorato insieme fino a *Salò*, era una persona stupenda e ci siamo dati sempre del lei



LAURENT EMMANUEL / AFP

volò, è andato sempre tutto bene, andavamo a fare i sopralluoghi insieme, decidevano come fare, davo i miei pareri e lui li accettava, mi ha lasciato sempre molto libero. Era una persona stupenda, ci siamo sempre dati del lei». Nel libro scritto con David Miliozzi *Immaginare prima. Le mie due nascite, il cinema, gli Oscar* (Jimenez Edizioni) Ferretti ricorda la scomparsa, la notizia arrivata mentre era al lavoro, a casa di Elio Petri, la corsa all'obitorio e il divieto di vedere il corpo dell'amico, l'avvocato di Pasolini che gli

chiese di fare un disegno, una specie di pianta di dove era stato trovato: «Lo feci, malgrado il grande dolore». Nei racconti di Dante Ferretti scorre l'Italia, la vita di un Paese che ha avuto il cinema come grande narratore e che, ovunque nel mondo, si è affermato per i talenti dei suoi artisti e dei suoi artigiani. Per questo, a Hollywood, Ferretti è atterrato con il suo gusto per l'understatement, senza farsi accecare dalle luci del palcoscenico, con gli occhi e le orecchie ben aperti, tenendo a bada le paure, anzi, servendosi nel mi-

### L'AUTOBIOGRAFIA



*Immaginare prima: le mie due nascite, il cinema, gli Oscar* è la prima autobiografia che lo scenografo premio Oscar Dante Ferretti ha scritto con David Miliozzi (edizioni Jimenez)

gliore dei modi: «La claustrofobia - racconta - è la mia assistente di scenografia. In molti dei miei film, in quasi tutti direi, l'ho trasfigurata».

Al fianco dello scenografo prediletto di Martin Scorsese («Abbiamo fatto nove film insieme, mi ha sempre lasciato fare quello che volevo, diceva sempre "great, great, great", io ero molto contento») vincitore di 3 Oscar, per non parlare delle 11 nomination, dei 5 David di Donatello e di una serie infinita di altri riconoscimenti, c'è Francesca Lo Schiavo, compagna di

vita e di lavoro, anche lei scenografa pluripremiata, conosciuta durante una festa in Sardegna e poi scoperta a vicinia di casa, nel quartiere romano dei Parioli: «Quando ci siamo incontrati Francesca faceva l'arredatrice d'interni, abbiamo iniziato a frequentarci, ma io ero sempre fuori per i miei impegni. A un certo punto mi ha detto che in quel modo non si poteva andare avanti, che voleva lavorare con me, io non ero d'accordo, alla fine ha vinto lei, con le donne va sempre così. È bravissima, eccezionale, dico sempre che lei si chiama Francesca Lo Schiavo e io sono "Dante Ferretti lo schiavo". Alcuni fra i prossimi progetti di Ferretti sono fermi perché «in America c'è lo sciopero degli sceneggiatori e i produttori non si impegnano». Altri, come *Verona*, «un Romeo e Giulietta in forma di musical», è appena finito, mentre all'orizzonte c'è un film con Roland Joffe: «L'importante è che si fidino di te. Non ho niente di cui lamentarmi, mi è andata bene». Il segreto è uno solo, il più semplice che c'è: «La cosa importante è sbagliare, nella vita reale niente è perfetto, le scenografie senza sbagli sono finte, gli errori sono fondamentali». —

**"Bailo Bailo", il musical ispirato alla Carrà è spagnolo**

"Bailo Bailo", il musical ispirato ai più grandi successi musicali di Raffaella Carrà partirà a Madrid il 2 novembre in una prima mondiale che si terrà al Teatro Capitol, lungo la Gran Via. Lo spettacolo, un musical originale, liberamente ispirato al film "Explota Explota" diretto da Nacho Alvarez nel 2020, ha ricevuto il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia in Spagna. Lo spettacolo, dopo la partenza nella capitale spagnola, farà il giro dell'America Latina con tappe in Messico, Argentina



e Perù e dovrebbe arrivare in Italia tra il 2025 e il 2026. Al momento non è stata ancora stabilita una data precisa. Il musical, diretto da Federico Bellone e prodotto da Dreamcatcher Bv, racconta la storia di Maria, una giovane e sensuale ballerina con un grande desiderio di libertà, che vive nei primi anni '70 nella Spagna del dittatore Franco, un'epoca segnata dalla rigidità e dalla censura, soprattutto in tv: la sua storia è raccontata attraverso i più grandi successi di Raffaella. "La storia del musical non ha a che vedere con la vita di Raffaella Carrà" ma è legato "alla sua anima e alla sua essenza", ha spiegato il regista Federico Bellone,



Da sinistra, *Hugo Cabret* (2012) e *Sweeney Todd - Il diabolico barbiere di Fleet Street* (2008), due film con cui Ferretti ha vinto l'Oscar

ALAMY/STOCKPHOTO

**L'AIDA A VERONA**

**Loren all'Arena "Simbolo italiano di bellezza"**

«È una grande emozione per me essere qui all'Arena di Verona, questo è uno dei simboli della bellezza dell'Italia, di quella bellezza che tutto il mondo ci invidia». Tutti in piedi all'Arena per l'ingresso di Sophia Loren, madrina della cerimonia per il centenario del festival lirico, che ha così commentato la sua presenza nel tea-



tro della città scaligera. La star italiana più famosa al mondo è entrata accompagnata dal ministro della Cultura, Genaro Sangiuliano. Con la grande attrice anche il figlio Carlo. Tra i primi a salutare la diva dopo la standing ovation del pubblico, è stato Amadeus, presentatore dello spettacolo in diretta mondovisione su Rai1. Pochi minuti dopo sull'Arena l'esibizione delle Frecce Tricolori con due sorvoli e l'inno nazionale eseguito dal coro con vestiti verdi, bianchi e rossi. La rappresentazione dell'Aida di Giuseppe Verdi è poi cominciata con una mezz'ora di ritardo a causa della pioggia. —

**L'INTERVISTA**

**Giulia Salemi**

**"Sono una bimba del web ma sogno di fare il festival di Sanremo"**

L'influencer ha condotto per una sera il GialappaShow: "Due mondi che si sono incontrati"

ADRIANA MARMIROLI

Delle ragazze che si alternano al fianco del Mago Forest alla conduzione di *GialappaShow* (Tv8, la domenica, salvo la prossima puntata che andrà in onda lunedì 19), Giulia Salemi è la numero 4. Sa cosa la aspetta in termini di maltrattamenti, ironie, improvvisazioni balzane ma anche di ritorno di immagine. Lo sa perché ha visto la sorte delle prime tre e perché con loro qualche precedente l'ha già avuto. «In viaggio da Roma a Milano nel programma omonimo - ricorda - : un tour de force, con loro su un'altra auto che non davano tregua. Con me c'era Magalli, che è uno degli ospiti della puntata».

**Nessuna sorpresa con i Gialappi, quindi?**

«Ti percolano a raffica, ma non sono permalosa. So di essere la vittima perfetta, dico cose che si prestano alle peggiori battute. E comunque, la loro un'ironia è irresistibile. Anche se mandano in onda il più perfido best off dei tuoi momenti scult. Con loro si impara tanto».

**E lei cosa vuole imparare? Ha deciso cosa farà da grande, influencer o personaggio tv?**

«Sono una bimba del web, ma dentro mi sento televisiva. Il mio primo tentativo fu ai tempi del liceo, a Piacenza, quando partecipai a una audizione per *Veline*. Non venni scelta. Ma smosse qualcosa. Finito il liceo, ho partecipato a Miss Italia. Sono arrivata a terza. Produceva Magnolia e mi chiamò con la mamma a fare *Pechino Express*. E grande, ormai, lo sono: ho appena fatto i 30. Il mio obiettivo è la conduzione, avere un programma mio, dove poter esprimere il mio modo di essere, che è contaminazione tra web e tv, due mondi primari che spesso non si parlano ma insieme sono il futuro».

**Dalla casa del Grande Fratello allo studio del GF (dove l'hanno affettuosamente soprannominata «la bastarda col tablet»), dalle partecipazioni ai programmi di intrattenimento a «Salotto Salemi»: tutti tasselli di piano?**

«Confermo. All'inizio l'importante era esserci, ora non lascio più nulla al caso, selezione». **Per arrivare dove?** «Sul palco dell'Ariston?». **Modelli di riferimento?** «L'ironia di Hunziker, la dolcezza e il tatto di Toffanin, l'animo gochierellone di Maruzzi. E poi in un campionato a sé, inarrivabile, Queen Maria De Filippi»



“

Mamma è iraniana e fino ai 13 anni passavo le estati nel suo Paese. Sostenere le loro donne è un dovere, le cugine mi dicono che tutto ciò che ricordo è ormai finito

**Tornerà al Grande Fratello?**

«Non so. Non sono stata licenziata, non ho firmato. In ogni caso: grazie Signorini. È un guru e un sostegno. Sono fortunata: la sola mai ripescata dal cesto dei concorrenti per passare in studio. Non una volta ma per 80 puntate».

**È i social? Sono una parte importante del suo lavoro.**

«Un duro lavoro: la gente non sa, ti attacca, dice che sei un nullafacente. Ogni storia, ogni post è frutto di impegno e studio. La concorrenza è spietata, non puoi mollare mai. Ferragni insegna. Instagram (1,9 milioni di follower) è il mio biglietto da visita, perfetto e freddo, come piace ai brand, e io sono una finzione. Twitter invece è confusionario, buona la prima e di tutto un po', più personale e spontaneo: il dialogo con la mia vita, dialogo con chi mi scrive, non cerco il like facile né di fare la saputella. Instagram è fondamentale per il lavoro ma adoro Twitter, che uso ormai da 10 anni. Quando ho iniziato lo usavano attivisti, politici e giornalisti, ora ha assunto un taglio più popolare e trasversale».

**Che legame ha con la sua metà iraniana?**

«Penso che il monologo in farsi che ho fatto alle *Iene*, di sostegno alle donne iraniane, sia una delle cose più utili e toccanti mai fatte. Contribuire a una causa, essere utile nel mio piccolo, mi fa stare bene. La condizione delle donne iraniane, che già era piena di limitazioni, sta peggiorando. La repressione è sempre più violenta e brutale. Fortunatamente i social hanno permesso per la prima volta che la loro voce uscisse all'esterno. Nel 2023 non è naturale non avere diritto a essere sé stesse, alla libertà e alla felicità. Parlo farsi perché fino a 13 anni passavo le mie estati in Iran. Ricordo giorni felici con i miei cuginetti. Non ho mai interrotto i contatti con quella parte di famiglia (da parte di mamma erano tanti fratelli: quando lei nel 1978 ha lasciato l'Iran per l'Italia, c'è stato chi è restato, e chi è andato in America o in Gran Bretagna). Le mie cugine mi raccontano che ciò che ricordo ora è finito. Però non lasceranno mai la loro terra».

**E la sua famiglia italiana?**

«Sono molto legata, a loro, alla nonna, al mio fratellino (babbo si è risposato). Come posso staccare da Milano e torno a Piacenza: mai procrastinare. Non voglio ritrovarmi con sensi di colpa per averli trascurati. E poi Milano è una città dove è facile perdersi. Loro sono il mio contatto con la realtà, la mia bussola». —

**L'ALFABETO DEL FUTURO**

**LA FABBRICA DEL TURISMO**

**Giovedì 22 giugno ore 17:45**

Terrazza a mare  
**LIGNANO SABBIA D'ORO**

SEGUI L'APPUNTAMENTO SUI SITI DE LA STAMPA E MESSAGGERO VENETO  
EVENTO IN PRESENZA E IN DIRETTA STREAMING  
PROGRAMMA COMPLETO E ISCRIZIONI: [eventi-live.gedidigital.it](https://eventi-live.gedidigital.it)  
La partecipazione è libera e gratuita fino ad esaurimento posti, previa registrazione.

**LA STAMPA** **Messaggero** veneto

**GAZZETTA DI MANTOVA IL PICCOLO IL SECOLO XIX la Provincia la tribuna**

Sponsor



Con il patrocinio di

